

Del gentile consenso del Signor Presidente dell'Assemblea, del Signor Presidente del Consiglio Superiore e del Direttore Generale qui presenti, mi permetto di derogare alle disposizioni statutarie che vogliono limitato il compito delle Assemblee generali ordinarie degli Azionisti presso le sedi della Banca, ed esprimo innanzi tutto i ringraziamenti della nostra Sede, del suo Consiglio di Amministrazione, dei funzionari e del Personale tutto per la nuova residenza destinata ai nostri Uffici.

Allorchè io scriverò al Sindaco della nostra città, in data 4 settembre 1905, chiedendo la facoltà di appropriazione delle vacche case dell'antico baluardo di S. Andrea, per ordine della Direzione Generale assegnavo al proposito della Banca di costruire sull'area che in tal modo essa andava a procurarsi, un edificio che dovesse riuscire di decoro cittadino, ispirato ai buoni esempi dell'arte e che doveva essere un'affermazione dell'Istituto in Genova, ove la Banca d'Italia sorta dalla fusione di altri Istituti colla cospicua Banca Nazionale ricorda sempre con orgoglio di avere avuto le sue origini.

L'intendimento della Banca è stato raggiunto e Genova nostra ha acquistato un nuovo edificio che fa onore veramente alla Banca e al suo Ufficio tecnico che a capo del suo Capo Ingegnere Cav. Luigi De Santani, nostro concittadino, autore del progetto, ne sovra la costruzione e poi gli interni adattamenti e il decoro.

Venne così risolto il voto che da tanti anni s'imponesse perchè la Sede della Banca in Genova fosse tolta ai suoi vecchi locali, così angusti dopo tante vicende, che è oggi il caso di ricordare

perchè esso si collegava colla storia dell'Istituto che nel palazzo Sauli di Via San Lorenzo ebbe vita colla creazione della Banca di Genova.

Il 16 marzo 1844 è la data delle Regie Patenti che approvano l'istituzione della Banca di Genova e il suo Statuto.

Ne erano fondatori

Il Marchese Raffaele De Ferrari Duca di Galliera

" " Francesco Pallavicino

" Barone Giuliano Cataldi

Bartolomeo Parodi

Fallagre Rosca

Luigi Rical

Lorenzo Berlinclari

Antonio Quaranta

Carlo Alberti

che assicuravano L.600.- delle 4.000 azioni da L. 1000.- che rappresentavano il capitale del nuovo Istituto: delle altre 3.400.- azioni ne venivano assegnate L.030.- ai commercianti di Genova, 343.- ai commercianti di Torino, e 601.- ai commercianti di Pisa e Livorno.

Il 21 Agosto 1844 si costituiva il Consiglio di Reggenza coi Fondatori come Reggenti, altri tre Azionisti commercianti come Reggenti e tre Azionisti commercianti come Censori, e si nominava il Direttore in persona di

CARLO BOMBARDI

sopra altri quattro concorrenti.

Il 6 Marzo 1845, dopo aver preso in affitto il palazzo Sauli in Piazza Sanale Pie, si chiamavano i versamenti sulle azioni, in L. 500.- per primo acconto, e il 19 Maggio 1845 si aprivano le

operazioni, che avevano subito incremento, tanto che alli 11 Luglio 1845 veniva abitato il secondo aumento sulle azioni, a saldo.

Caratteristico il primo periodo della attività della nuova Banca, autorizzata ad emettere biglietti fino al triplo del numerario esistente nelle sue casse ossia tre volte il capitale di quattro milioni, più tre volte l'importo delle somme dovute dalla Banca in c/c. e pagabili ad ogni richiesta.

Tali disponibilità si appalesarono ben presto insufficienti così che fu necessario provvedere a rinforsarle importando effettivi dall'estero e profittando della liberalità dei banchieri locali che s'inducevano a versare alla Banca le loro disponibilità in effettivo contante biglietti.

Per il primo esercizio di sei mesi e 41 giorni la Banca poteva distribuire agli azionisti un primo dividendo di L. 7.25.

Il Governo intanto veniva in aiuto alla Banca esso pure, destinandole dei fondi in effettivo e facendole dei prestiti contro depositi di cambiali, per metterla in caso di provvedere alle necessità dipendenti dal cambio dei biglietti aperto anche a Torino a mezzo di un banchiere di quella piazza.

Intanto il secondo bilancio annuale al 30 Giugno 1846 permetteva un dividendo di L. 15 e quello successivo al 31 dicembre 1846 di L. 12.

Questi risultati facevano nascere in Torino il progetto di una Banca comunale, il che sollevava a Genova e nel Consiglio di Reggenza opposizioni, così da indurci a progettare l'apertura di una filiale in quella piazza, ma il Governo a ciò si pronunciava contrario dichiarandosi invece favorevole all'istituzione di una seconda nuova Banca.

La Banca di Genova frattanto continuava nel suo incremento: al 30 Giugno 1847 assegnava alle azioni dividendo di L. 36,30 e al 31 Dicembre 1847 L. 23,30, alla quale spesa per diminuzione di impieghi chiedeva al Governo di poter impiegare un milione in fondi pubblici.

Nel Febbraio 1848 si accennava alla apertura della Banca di Torino e intanto per le mutate condizioni politiche si manifestavano i bisogni di fondi da parte del Governo che deliberava un prestito volontario Nazionale di 15 milioni invitando la Banca a parteciparvi: a tale scopo deliberava che le somme sottoscritte venissero dal pubblico depositate alla Banca in a/c. Non trovando però le richieste del Governo per prestiti e anticipazioni facile accoglienza, veniva deliberato il prestito forzato del 7 Settembre 1848 per venti milioni, col corso forzoso al biglietto della Banca, a 2 1/2. Contemporaneamente la Banca di Genova veniva dal Governo invitata a fondersi con quella costituenda a Torino.

Continuava intanto il buon andamento della Banca di Genova che nel semestre al 30 Giugno 1848 distribuiva L. 24,30 di dividendo e al 31 Dicembre 1848 L. 33 per azione.

Il Governo sollecitava inutilmente dalla Banca nuovi prestiti e solo riusciva il 29 Maggio 1849 ad ottenere quello di un milione richiesto, a condizione che venisse portato a 1 e 200/mila per ottenere che le Lire 200/mila concesse in più venissero lasciate alla Banca in pagamento degli interessi del Prestito forzoso di 20 milioni, il primo semestre dei quali era da tempo scaduto.

Il Bilancio al 30 Giugno 1849 permetteva un dividendo di Lire 60 per azione.

Il 4 Luglio 1849 interveniva il Conte di Cavour e otteneva

che si concretassero le pratiche per la fusione della Banca con quella di Torino, nel mentre dal Governo si presentava al Parlamento il progetto relativo alla Banca Nazionale. Pendente la discussione si deliberava la fusione dei due Istituti venendo stabilita per gli Azionisti della Banca di Genova una indennità di L. 250.- per azione, pagata in Novembre 1849.

Il Bilancio trimestrale al 30 Settembre 1849 veniva stabilito per gli Azionisti della Banca di Genova in L. 37 per azione, e quindi per il trimestre al 31 Dicembre 1849 venivano regolati gli utili delle due Sedi, che permettevano un dividendo di L. 33.- per gli Azionisti di Genova e di L. 16.50 per quelli di Torino.

Col 1° Gennaio 1850 cominciava l'esercizio della Banca Nazionale e intanto, onde provvedere alla Sede di Genova locali adatti, dopo aver rinunciato alla costruzione di un apposito locale innanzi alla Cattedrale di San Lorenzo, per il motivo che il Municipio intendeva subordinare la vendita dell'area all'adozione di un progetto di facciata con porticato, che la Banca non volle accettare, veniva deliberato l'acquisto del Palazzo Sauli fino a quell'epoca tenuto in affitto, e durante i lavori di restauro e di adattamento, gli uffici della Sede vennero portati in una stabile vicino, nella stessa Via San Lorenzo, preso in affitto.

Il 1° Gennaio 1856 la Banca funzionava nei nuovi locali, e, quando questi divennero così pure insufficienti, si occupava l'adattamento palazzo già Solari, acquistato il 24 Febbraio 1864.

Trascorsero così più di cinquanta anni durante i quali la Sede della Banca Nazionale, divenuta poi Sede della Banca d'Italia, per l'assunzione di nuovi servizi, principalissime quelle di Tesoreria, si trovò costretta in locali insufficienti, inadatti, dai quali però si siano allontanati non senza rammarico, per i ricordi che, malgrado

il disagio, ci stavano e ci stanno tuttora vivi nell'animo riconoscente.

A noi che abbiamo avuto l'onore di servire l'Istituto sotto CARLO BOMBARDINI, la grande figura sta sempre innanzi e ad essa anche oggi va la nostra riconoscenza, grati del pensiero che ebbe il nostro Direttore Generale di volermi qui portata l'effigie, che lo ricorda come Fondatore della Banca Nazionale Italiana.

Allo stesso nostro Direttore Generale spetta il merito della risoluzione relativa alla costruzione del nuovo palazzo per la Sede della Banca in Genova: scartati altri progetti, non appena le cure per la ricostituzione dell'Istituto glielo permisero, decise la costruzione dell'edificio, con larghezza di vedute.

La nostra riconoscenza quindi vada anche a lui, che dopo aver tanto giovato all'Istituto, ricollaudandolo coi suoi consigli e colle sue provvidenze al posto che gli compete, ha testimoniato del suo interessamento per la Sede genovese, alla quale con grande sollecitudine volle riconoscere ragione ad una residenza più consona alla sua importanza e alle sue origini, chiamandola sulla della Banca.

Al Consiglio Superiore della Banca, e al suo Presidente che ha voluto onorare oggi di sua presenza quest'Assemblea, i nostri ringraziamenti vivissimi.

Genova, 29 Maggio 1906